

## Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici “satellite” dell’indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l’IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

Le serie degli indici, calcolate per il periodo a partire dal gennaio 2005, sono espresse nella base 2005=100.

### L’articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall’Istat misurano la variazione nel tempo della spesa necessaria all’acquisto di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell’intera popolazione. Tuttavia, l’impatto della crescita dei prezzi al consumo sui bilanci familiari dipende dalle abitudini di spesa delle singole famiglie che, in generale, possono risultare diverse da quelle della popolazione considerata nel suo complesso. In effetti, ogni famiglia mette in atto comportamenti distinti, acquistando beni e servizi differenti per caratteristiche e quantità, in punti di vendita di diverse tipologie distributive, tenendo conto del proprio reddito disponibile, della condizione professionale e dell’età dei componenti, delle proprie preferenze e così via.

Di conseguenza, l’effetto della dinamica dei prezzi sulla capacità di acquisto di ogni famiglia sarà più o meno pronunciato, a seconda delle abitudini di spesa acquisite. A questo proposito, i dati dell’indagine Istat sui consumi delle famiglie mostrano una chiara relazione tra il livello complessivo della spesa sostenuta e la variabilità della sua composizione merceologica<sup>1</sup>.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziali dell’inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di consumo, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa)<sup>2</sup> e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese per consumi delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell’ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell’indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono quindi state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l’importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio delle famiglie. La ricostruzione del sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è stata effettuata a partire dall’anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l’elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all’indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

### Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell’indagine sui consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. I pesi relativi a singoli segmenti di consumo o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell’indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione obiettivo destinano all’acquisto dei prodotti classificati in tali segmenti, rispetto al totale delle famiglie.

A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell’indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo. Preliminarmente sono stati selezionati i raggruppamenti di spesa dell’indagine sui consumi delle famiglie eliminando quelli al di fuori del dominio di riferimento dell’IPCA (spese

<sup>1</sup> Gli effetti legati ai diversi comportamenti di spesa, per quanto riguarda la qualità dei beni e servizi consumati o la tipologia di esercizi commerciali frequentati, non possono essere presi in considerazione all’interno del *framework* utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo, poiché ciò richiederebbe la ridefinizione del disegno campionario dell’indagine.

<sup>2</sup> Per permettere il confronto tra famiglie composte diversamente, la spesa viene resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scale di equivalenza), in modo da tenere conto delle “economie di scala” che si realizzano al crescere della dimensione familiare. La scala di equivalenza utilizzata è quella proposta da Carbonaro (1985).

relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Su un totale di 277 voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie ne sono state utilizzate 245 per le quali si è proceduto a definire un raccordo con gli oltre 320 segmenti di consumo appartenenti alla struttura dell'IPCA, identificati coerentemente con la classificazione COICOP-IPCA. Poiché il livello di segmento di consumo è stato introdotto nell'indagine sui prezzi al consumo a partire da gennaio 2011, è stato necessario effettuare una riclassificazione degli indici elementari per gli anni precedenti, al fine di ricostruire le serie storiche dal 2005 anno base di riferimento dell'indice IPCA.

Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo livello di dettaglio per classi di consumo omogeneo, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

Le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie sono state pertanto accorpate in circa 90 raggruppamenti di spesa distinti per sottopopolazione, poi raccordati con i segmenti di consumo dell'IPCA. Circa la metà di questi raggruppamenti di spesa sono stati raccordati con uno (quasi il 30% dei casi) o due (intorno al 21% dei casi) segmenti di consumo; nel 28% circa dei casi è stato invece necessario effettuare un collegamento con cinque o più segmenti di consumo.

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire dal gennaio 2005, con base di riferimento 2005=100 coerentemente all'indice IPCA. Oltre all'indice generale vengono elaborati gli indici degli aggregati speciali. La diffusione di questi indicatori amplia ulteriormente l'informazione statistica sulla dinamica temporale dei prezzi al consumo permettendo una valutazione degli effetti differenziali dell'inflazione su specifiche sottopopolazioni individuate sulla base del livello della spesa complessiva.

Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2013, mette in luce alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 1). In primo luogo, l'incidenza della spesa per l'acquisto dei Beni alimentari (inclusi i tabacchi) e dei Beni energetici sul bilancio familiare decresce in misura sensibile al crescere della spesa complessiva. In particolare, il peso di queste due componenti per le famiglie del primo quinto della distribuzione risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo quinto.

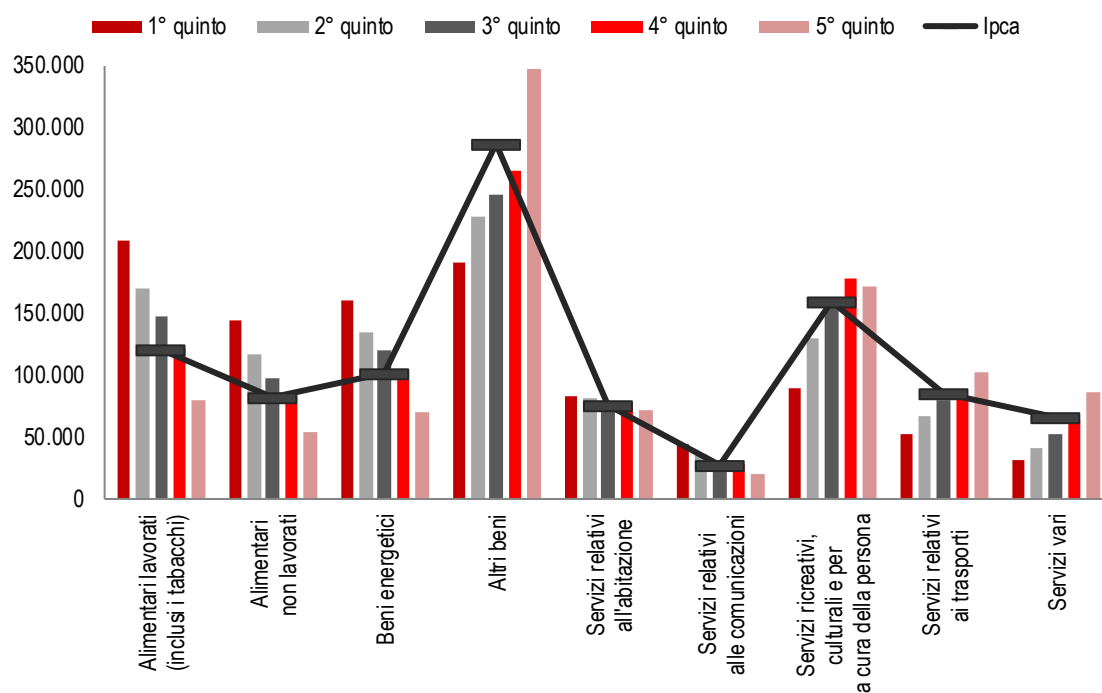
Un andamento analogo si registra anche per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni e, in misura meno pronunciata, per quello dei Servizi relativi all'abitazioni. All'aumentare della spesa totale, infatti, la quota destinata ai Servizi relativi all'abitazione mostra una lieve tendenza alla diminuzione. Ciò riflette il fatto che la spesa per l'affitto, che grava maggiormente sulle famiglie dei primi due quinti, risulta parzialmente controbilanciata dalle altre spese (tra cui quelle di manutenzione e per la pulizia dell'abitazione), la cui incidenza invece si dimostra più elevata per le famiglie appartenenti alla coda superiore della distribuzione. Al contrario, la spesa per gli Altri beni, per i Servizi relativi ai trasporti e per gli Altri servizi incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale.

Marcate differenze si registrano, infine, riguardo al peso dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, la cui incidenza risulta sensibilmente inferiore per il 40% (primi due quinti) delle famiglie che spendono meno rispetto alle rimanenti.

Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Infine, il confronto tra le diverse strutture di ponderazione permette di osservare come il sistema di pesi utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato complessivo risulti maggiormente vicino a quello delle famiglie della quarta classe di spesa.

**FIGURA 1. STRUTTURE DELLA SPESA DELLE DIVERSE SOTTOPOPOLAZIONI PER TIPOLOGIA DI BENI E SERVIZI Anno 2013**



Il prospetto 1 riporta l'indice di dissomiglianza, per l'anno 2013, delle strutture dei pesi delle cinque sottopopolazioni, rispetto all'indice IPCA (a questo riguardo è opportuno notare come la struttura dei pesi del quarto quinto sia la più simile a quella dell'indice IPCA).

**PROSPETTO 1. INDICE DI DISSOMIGLIANZA RELATIVA DELLE DISTRIBUZIONI DEI PESI PER SOTTOPOPOLAZIONI**

Anno 2013

|           | 1° quinto | 2° quinto | 3° quinto | 4° quinto | 5° quinto | IPCA |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------|
| 1° quinto | 0,00      |           |           |           |           |      |
| 2° quinto | 0,13      | 0,00      |           |           |           |      |
| 3° quinto | 0,20      | 0,08      | 0,00      |           |           |      |
| 4° quinto | 0,28      | 0,16      | 0,08      | 0,00      |           |      |
| 5° quinto | 0,44      | 0,33      | 0,25      | 0,18      | 0,00      |      |
| IPCA      | 0,29      | 0,18      | 0,10      | 0,05      | 0,15      | 0,00 |